

ANNO XI - N. 9

Sabato 6 Giugno 1992

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839  
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70 %

Lire 500

LA SITUAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA VENUTASI A CREARE NEI DUE MASSIMI ENTI ELETTIVI PROVINCIALI DOPO LA VERIFICA TRA I PARTITI

# Risolta la crisi al Comune di Avellino Ora in pericolo è la giunta alla Provincia

## Le nuove priorità a Palazzo De Peruta

AVELLINO - Come è noto la crisi dell'amministrazione comunale di Avellino, apertasi con le dimissioni dei due assessori socialdemocratici, si è chiusa con la decisione della medesima giunta assessoriale.

Naturalmente anche il programma presentato dalla nuova giunta giunta e in buona sostanza uguale a quello precedente, che del resto era impostato avendo come punto di riferimento l'intero quinquennio amministrativo.

Più qualche novità, a livello programmatico, di un certo rilievo è presente nel documento approvato nell'ultima seduta, convalidata dalla giunta assessoriale formata da due esponenti.

Innanzitutto è del tutto nuovo un apposito paragrafo, dedicato al Centro Storico. Ricependo, fra l'altro, numerose indicazioni che abbiamo formulato proprio nel precedente numero di questo giornale, nel documento programmatico della giunta si sottolinea che "occorre accelerare la ricostruzione, con particolare

riguardo all'area di via Umberto I, procedere al restauro della Fontana di Bellefontane, della Chiesa del Principe della Chiesa di S. Benedetto, con destinazione ad attività culturale, recuperare il Castello pedonale, la collina del Duomo, ripanare la quinta del Seminario, valorizzare i reperti archeologici in Piazza Duomo, favorire l'insediamento di uffici pubblici, la valorizzazione di beni culturali, creare un apposito piano commerciale per piazza Duomo, Via Umberto I e strada adiacenti, predisporre un piano di arredo urbano, favorire l'insediamento di botteghe artigiane, rivedere i rapporti con il Conservatorio "Cimarosa" per un suo maggiore inserimento nel tessuto sociale; favorire, in collaborazione con le scuole, le associazioni culturali e la prima Circonscrizione, la conoscenza del Centro Storico fra le giovani generazioni.

Continua in quarta pagina



Palazzo De Peruta, sede del municipio

AVELLINO - Romano succede a Romano. Santoro a Santoro e così via, fino all'ultimo assessore. La crisi al palazzo De Peruta s'è chiusa con un clamoroso replay. Tanto rumore per nulla, dunque?

Chissà. La crisi ha comunque dimostrato che la Dc è condannata a governare in forza della sua maggioranza assoluta e che il Padi è l'unico partito disposto a collaborare, in linea con una posizione politica assunta a livello provinciale.

L'altro fatto nuovo è costituito dalla disponibilità manifestata dai socialisti. Condita da paradossali proposte (come la rinuncia al sindaco da parte della Dc), l'apertura del Psi potrebbe avere sviluppi

concreti nel futuro. Molto dipenderà dal modo in cui si articolerà il rapporto fra i due componenti interne del "garofano".

Scontato il "no" del Pds: almeno quanto quello del Msi. Più sofferto il gran rifiuto del Pli. Generoso Benigni ha correttamente subordinato un'eventuale collaborazione alla decisione della direzione del partito. È prevalsa, alla fine, la tendenza ad isolare la Dc (del resto il Pli è in giunta con le sinistre, il Pri e i verdi alla Provincia).

L'altra novità è comunque rappresentata dal programma, ridotto all'osso per la necessità di fronteggiare l'emergenza finanziaria.

La politica della lesina non esclude necessariamente un impegno qualificato per la soluzione di alcuni problemi.

Dc e Padi hanno stabilito importanti priorità ed hanno messo su una giunta operativa concreta per la nuova giunta. Certo ci sono grosse scadenze in arrivo e grandi opere pubbliche in fase di completamento.

Se il bicolore-bis riuscirà a superare la grande emergenza, o almeno ad avviare la complessa macchina del risanamento dei debiti fuori bilancio, Dc e Padi potranno vantare il grande merito di aver servito

G.P.

Continua in quarta pagina

ELEZIONI - DOMANI E DOPODOMANI ALLE URNE IN 15 MILA

## Si vota in 7 comuni irpini E caccia alla trasparenza

AVELLINO - Avella, Casalboro, Guardia Lombardi, Pago del Vallo di Lauro, Senerchia, Sirignano e Villamaina: sono questi i sette paesi irpini dove, domani e dopodomani, si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale. In tutto, gli elettori che si recheranno alle urne saranno 15.767, di cui 7.950 donne e 7.817 maschi.

A Pago, Senerchia, Sirignano e Villamaina si voterà per scadenza naturale della legislatura, mentre ad Avella, Guardia e Casalboro, sono intervenute situazioni di varia natura che hanno determinato lo scioglimento dei consigli e la nomina dei commissari prefettizi. E più specificamente ricordiamo che ad Avella e a Guardia Lombardi ci sono state le dimissioni di alcuni componenti dell'esecutivo, quindi l'apertura della crisi politico-amministrativa e la successiva nomina dei com-



Il prefetto Piscopo

missari prefettizi nelle persone, rispettivamente, del dottor Vetrano e del dott. Colucci; a Casalboro, invece, dopo il voto del maggio 1990, c'è stato prima un ricorso per irregolarità contro i risultati, l'annullamento poi da parte del Tar che ha disposto la ripetizione delle elezioni. A reggere le

sorti del comune fu nominata la dott.ssa Tizzano.

In tutti i comuni impegnati in questa mini-tornata elettorale si voterà col sistema maggioritario, tranne ad Avella dove si voterà con la proporzionale. In quest'ultimo centro, infatti, gli elettori chiamati alle urne sono 5.683, di cui 2.921 donne e 2.762 maschi. Si dovranno eleggere 20 consiglieri, così come a Guardia, mentre negli altri centri se ne dovranno eleggere 15.

A Pago del Vallo di Lauro, infine, i 15 seggi sono così ripartiti: 8 a Pago Centro, 4 alla frazione Pernoaso e 3 alla frazione Sopriava.

Già in moto la macchina elettorale coordinata personalmente dal Prefetto di Avellino, dott. Piscopo.

È stato definito il voto della trasparenza. Il ministro Scotti minaccia di appiacciare con rigore la legge contro quei candidati eventualmente "inquinati".

ANCORA UN RINVIO DEL COMITATO PROVINCIALE

## La Dc non riesce a riunirsi Si attendono i big da Roma

AVELLINO - Ha subito due rinvii consecutivi la riunione del comitato provinciale della democrazia cristiana irpina, che abbiamo presentato nell'ultimo numero di questo giornale. L'incontro dovrebbe ora tenersi - ma il condizionale a questo punto è d'obbligo - lunedì 8 giugno.

Questi rinvii trovano giustificazione negli impegni parlamentari dei vari De Mita, Bianco, Mancino, Gargani, De Vito, Zecchini, ma sono pure in qualche modo la prova delle difficoltà che attraverso il partito dello scudo crociato in provincia di Avellino, ci sono passati due mesi dalle elezioni politiche e non ancora v'è stata da parte della dc irpina il rituale momento di riflessione e di analisi. Ieri, infatti, a ringraziare gli elettori irpini ci hanno pensato l'on. Bianco e gli amici di Proposta 80.

Nel frattempo c'è stata la crisi al Comune di Avellino, c'è una crisi sempre meno latente all'Amministrazione



Giovanni Grasso

provinciale, c'è stato qualche tentativo di riprendere il discorso con le altre forze politiche: ma su tutto questo finora non si è pronunciato il massimo organo della Dc irpina. Indubbiamente, proprio per la complessità del momento politico e per le difficoltà e i contrasti interni resi evidenti dalla campagna elettorale, si intende assicurare la presen-

za dei big alla seduta del comitato provinciale. Ma anche questa preoccupazione, in fondo, tradisce una sorta di crisi di autorevolezza della classe dirigente provinciale e alla lunga minaccia di scavare solchi sempre più profondi fra le componenti interne del partito. Proprio recentemente, si ricorderà, si è costituito un nuovo cartello delle opposizioni con un raggruppamento in cui sono confluiti gli amici di Bianco, Mastella e Andreotti che, stando almeno alle dichiarazioni di questi giorni, sembrano intenzionati a dar battaglia all'interno della Dc irpina. C'è, poi, la questione dell'incompatibilità con la carica di segretario provinciale dell'on. Giovanni Grasso, consigliere regionale e proprio su questo argomento c'è chi chiede con forza l'applicazione del regolamento statutario. Bisognerebbe, a questo punto, stare attenti fino a che punto i vari poli e polistati di batteria avranno la capacità di farsi sentire.

I PRIMI DATI ISTAT

## Censimento, in calo la popolazione nel capoluogo

AVELLINO - L'Istat, Istituto Nazionale di Statistica, ha diffuso i primi risultati del censimento generale della popolazione, effettuato, come si ricorderà, alla fine dello scorso anno. In tutta la nostra provincia sono stati contati 434.714 abitanti/residenti: 214.478 maschi e 220.236 donne, distribuiti in 145.960 famiglie.

È il caso di sottolineare che i dati in questione sono da considerare provvisori e, come tali, suscettibili di variazioni. Il censimento, infatti, è una rilevazione globale particolarmente complessa che ha visto impegnati, in tutto il Paese, migliaia di rilevatori e di dipendenti comunali, affiancati da centinaia di ispettori dell'Istat e degli Uffici provinciali di Statistica. La massa dei dati raccolti è enorme e, nonostante l'ausilio delle attrezzature telematiche, la revisione e l'elaborazione, richiedono, a tuttora, tempo non brevi.

Peraltro, il cambiamento dello stile di vita della popolazione e la sua maggiore mobilità hanno reso più complicato il reperimento delle unità da censire, così che presso molti comuni, in particolare quelli di maggiore ampiezza demografica, la revisione del materiale raccolto è tuttora in corso. Fatta questa doverosa premessa, cerchiamo di trarre qualche considerazione dai primi dati censuari.

La popolazione irpina è rimasta pressoché invariata rispetto a quella di dieci anni fa. Nel 1981, infatti, gli abitanti erano 434.021. Quindi, la nostra ulteriore conferma il notevole rallentamento del fenomeno emigratorio. Ormai sono ridotte a poche centinaia all'anno le persone che lasciano la provincia. Per rendersi conto del drastico ridimensionamento di tale fenomeno, basti ricordare che nel ventennio 1951-1971 la popolazione provinciale, dai circa 500 mila residenti, precipitò a 427.000. La perdita di popolazione non fu limitata, però, alla semplice differenza aritmetica tra i due dati citati (500

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

SVANITA L'AVVENTURA CALCISTICA PROTRATTASI PER UN'INTERA STAGIONE AGONISTICA

# Sfuma il grande sogno della promozione Calitri alle prese con i problemi di sempre

## La scomparsa di Fariello

Vivo cordoglio ha suscitato in città la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'architetto Francesco Fariello, nota figura di professionista irpinese, autore di numerose opere non solo nella nostra città, ma in varie parti d'Italia. Libero docente presso l'Università di Roma, Fariello è stato autore di numerose pubblicazioni contrassegnate tutte da rigore scientifico e acume interpretativo nelle soluzioni architettoniche, segnalandosi per questo a livello nazionale. Numerosi anche i premi e riconoscimenti per la sua lunga attività. Ha collaborato a giornali e riviste specializzate. Negli ultimi tempi era intervenuto, anche dalle colonne del nostro giornale, su problemi e aspetti urbanistici legati alla ricostruzione nella nostra città. Ai familiari tutti, e in particolare alla moglie, sig.ra Teresa, le più vive condoglianze da parte del nostro giornale.

CALITRI - Ora che la "favola" è finita, Calitri si guarda intorno. La sua squadra di calcio, guidata dal taciturno Vergazzola, s'è fermata agli spregi. La C2 è rimasta un sogno, l'Agrigente ricorreva con più validi argomenti la promozione nella serie superiore.

Un paese, per un'intera stagione agonistica, ha pulsato ai ritmi della "sua" squadra. La gente di Calitri ha gioito per un'impresa eccezionale, quella di lottare al vertice del campionato Interregionale. Un bel successo, per una "matricola", assempiata in estate soltanto per salvarsi. Ed invece i mesi passavano, i risultati arrivavano puntualmente. Per 28 giornate consecutive il Calitri non ha mai perso, poi la grande paura

per il pasticcio burocratico dei fratelli Laudato, quindi la sentenza liberatoria della Caf. Infine il doppio 3-0 con l'Agrigente.

Tutto è in archivio, il paese ritorna ai suoi problemi di sempre. Quello del consolidamento idro-geologico, innanzitutto. Per frenare il movimento della "trana" occorre un intervento mirato, per il quale non si possono lesinare fondi. La scelta di lasciare Calitri il dov'è stata coraggiosa, ma ha bisogno di adeguato sostegno.

La ricostruzione, poi. Attualmente una radiografia del settore non consente di fornire dati rassicuranti. C'è ancora molto da fare in quella che un tempo era stata ribattezzata la "Positano di montagna". Nel centro che

domina la valle dell'Otonto, strade e vicoli sono parzialmente ostruiti dai ponteggi ed impalcature. Le gru sventano più alte degli antichi palazzi. Buoni segni, si lavora. Ma non basta.

Lo sviluppo, infine. Le statistiche dicono di un paese alle prese con un fortissimo tasso di emigrazione. Appare un fatto normale, molti giovani hanno preferito lasciare Calitri per tentare la fortuna al Nord o all'estero.

Insomma, rientrare oggi a

Calitri non è semplice. E forse non conviene. Eppure non mancano segnali interessanti. Giù a valle, dove le acque dell'Otonto non sono più abbondanti come una volta, le industrie lasciano pensare a concrete possibilità occupazionali per il futuro. Ed ancora, la Fiera Interregionale di Calitri va assumendo, anno dopo anno, spessore commerciale e promozionale sempre più elevato.

Bastierà? Staremo a vedere. La classe politica ed amministrativa è chiamata a fare la sua parte, creando entusiasmo nella gente di Calitri. Almeno allo stesso modo in cui è stata capace una semplice squadra di calcio, che ha lottato con grinta e tenacia, cedendo in extremis.

Aldo Balestra

CONVEGNO A LIONI ORGANIZZATO DAL CRESM-CAMPANIA SUI TEMI DEL MONDO RURALE

## Dalla formazione professionale all'agricoltura più moderna al passo con l'Europa di oggi

LIONI - Si è svolta la scorsa settimana, presso il centro sociale del comune dell'Alta Irpinia, un convegno sul tema "Formazione e sviluppo, tra potenzialità del territorio e nuova imprenditorialità". Organizzato dal CRESM-Campania (Centro di ricerche economiche e sociali per il meridione), il convegno è stato caratterizzato dalla partecipazione di molti giovani imprenditori, politici e rappresentanti delle istituzioni.

A sostanziale il dibattito anche l'evento della conclusione di due corsi di formazione professionale organizzati dal CRESM, uno dei tecnici di agricoltura biologica, uno per tecnici di organizzazione aziendale.

I lavori del convegno sono stati aperti da Mario Salzaruto, presidente del CRESM-Campania. Hanno fatto seguito le relazioni dei giovani impegnati nei progetti su art. 23 L. 67/88, denominato "Museo della civiltà contadina Alta Irpinia-Baronia".

## La civiltà contadina nelle tradizioni locali

TAURASI - Saranno premiati il prossimo 9 giugno, nel corso di una manifestazione patrocinata dal Comune di Taurasi e dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, gli alunni partecipanti alla V edizione della borsa di studio intitolata alla Prof.ssa Teresa Maria Piscopo.

Il programma della cerimonia, che si svolgerà nei locali della scuola media "Caggiano" di Taurasi, prevede, dopo il saluto iniziale del Preside, Prof. Angelo Di Talla, una relazione del Prof. Pasquale Martiniello. Presi-

de del Liceo di Mirabella Eclano, sulla recente pubblicazione di Antonio Ferrante "La civiltà contadina nelle tradizioni locali".

Al dibattito che seguirà interverrà lo stesso autore, il collega giornalista prof. Antonio Ferrante, mentre le conclusioni saranno del Prof. Antonio Pascucci, ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Seguirà la premiazione dei vincitori da parte del sindaco di Taurasi, ing. Antonio Guastafiero.

Alfonso Marsella

realizzato dalla Basic '85.

Principalmente, tuttavia, si è discusso dell'utilità della formazione professionale, delle prospettive dell'agricoltura biologica, in generale e con riferimento all'Irpinia. In relazione a quest'ultimo tema, un rappresentante della "Bigliato Verde", una coope-

rativa di consulenza tecnica in agricoltura, ha sottolineato il vantaggio di fare agricoltura biologica in Irpinia non essendo qui necessaria una riconversione aziendale, non occorrendo cioè disingannare i terreni.

L'importanza della formazione professionale in agri-

coltura è stata sottolineata anche da De Vito, direttore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che si è soffermato in particolare su argomenti di politica agricola comunitaria. Ha sottolineato anche l'importanza dell'attività formativa in funzione ambientale, turistica e di indir-

zo verso la pratica di colture pregiate.

Elio Iannuzzi, presidente della Camera di Commercio irpina, si è soffermato sul gap tra gli operatori economici della provincia e quelli di altre aree; gap originato dalla resistenza alle innovazioni aziendali; di qui l'importanza della formazione professionale, settore nel quale l'Italia resta notevolmente indietro rispetto agli altri paesi industrializzati.

L'on. Nardone, parlando di agricoltura, ha criticato alcune scelte in materia di politica agricola comunitaria; ha indicato per l'agricoltura il ruolo di strumento di tutela dell'ambiente, di difesa del territorio. Inoltre, ha criticato la legislazione esistente in materia di utilizzo di prodotti chimici in agricoltura.

Il dibattito è stato concluso da Lorenzo Barbera, presidente dell'associazione nazionale dei CRESM, che ha denunciato la mancanza di una politica organica di sviluppo.

Bruno Salvatore

## POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:  
Zona Industriale - Pianodardine  
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI  
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO,  
IL CERVIALTO,  
IL MASSICCIO DEL PARTENIO,  
UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI  
RISORSE TURISTICHE E UMANE.

## SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE  
PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE BRINCATI 5  
TEL. (0825) 35169

## ARTIGIANAPLAST TEL. 72140 CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

**BANCA POPOLARE dell'IRPINIA**  
...dove il risparmio è crescita  
Patrimonio 404 miliardi  
Mezzi amm. 2.854 miliardi

**LA BANCARELLA**  
è modaragazzi  
83100 AVELLINO - Via Mazzas, 13/15 - Tel. 0825/782180

## Torna all'antico splendore il centro storico di Treviso

TREVICO - I lavori di ripavimentazione del centro storico della vecchia "capitale" della Baronia, via via che vengono completati, ridanno al paese un aspetto più confortevole. Tutta l'area compresa tra Port'Alba e la piazza antistante la cattedrale è stata oggetto di un intervento restaurativo che ha consentito di rinnovare l'arredo urbano, in linea con la tradizione.

Sono stati rifatti totalmente gli spiazzi, le strade, le cunette, i marciapiedi.

La Soprintendenza ai Beni culturali e all'Amministrazione comunale, nella esecuzione dei lavori, hanno rispettato in maniera rigorosa l'impianto che l'area aveva conservato durante i secoli.

## In rassegna ad Avellino i gruppi artistici giovanili

AVELLINO - Bilancio positivo per la seconda edizione di "Coscine arte in città" la rassegna delle nuove tendenze artistiche giovanili organizzata dal Rotaract club Avellino. La manifestazione, svoltasi dal 23 al 31 maggio al centro sociale sindacale di via Morelli e Silvati, è stata l'occasione per vedere all'opera giovani talenti della provincia ma anche assistere a spettacoli originali messi in scena apposta per la rassegna. La manifestazione si è aperta con uno spettacolo di Adriana Borriello e Renato Colella, ballerina e coreografa la prima, direttore d'orchestra il secondo. Entrambi giovani e affermati che hanno voluto, con il loro spettacolo, fare gli auspicci ai giovani che si avviano sulla difficile ed affascinante strada dell'arte. Sul palco del centro sociale si sono alternati per nove giorni attori (i gruppi teatrali del Liceo classico Coletta e del Liceo Scientifico "De Capraris" di Atripalda), musicisti (i jazzisti del gruppo "The top messengers" ed i percussionisti di "Nuova ricerca sonora"), cineasti (Giambattista Assanti)

È pitto-  
La mostra d'arte che è stata allestita ha offerto una ampia panoramica dell'attività che svolgono i giovani artisti nel campo della grafica, della ceramica, della scultura, della pittura. Gli istituti d'arte di Calitri, Avellino e Grottole hanno offerto materia prima alla rassegna artistica. Ne è venuto fuori uno spaccato di una realtà in movimento di notevole interesse. Non solo le istituzioni come il Conservatorio "Cimarosa" e gli istituti d'arte hanno dato una mano ai giovani del Rotaract, con loro alcune associazioni culturali da alcuni anni presenti in città: il Cian H, un laboratorio teatrale diretto da Lucio Mazza che ha pure allestito uno spettacolo; Marta, un'associazione per le arti e lo spettacolo diretta da Adriana Borriello, la Società irpina di musica corale. "Siamo contenti di come è andata la nostra rassegna", dice Rita Scisco, presidente del Rotaract, "ora che abbiamo lanciato un segnale per il secondo anno consecutivo, vogliamo che i nostri stimoli non vadano perduti."

Gianni Colucci

GUIDO DORSO - LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO

# Dal trasformismo della classe dirigente i mali del Mezzogiorno

di FAUSTO GRIMALDI



so la facoltà di lettere e filosofia di Salerno, prof. Fausto Grimaldi giornalista, prof. Toni Iermano docente di letteratura italiana presso l'Università di Cassino, prof. Raffaele La Sala segretario della "Rassegna storica irpina", il prof. Giuseppe Pisano, giornalista, il prof. Bruno Ucci segretario del Centro Studi "Guido Dorsò", il prof. Giuliano Minichello dell'Università di Salerno.

Si è iniziato con la proiezione di "Una voce dalla memoria". Domande a Guido Dorsò: una irrealtà impossibile, una produzione realizzata e diretta da Castinoro Lupo di Teles, con la consulenza ai testi (evidentemente dei relatori, quelli acquisiti precedentemente e registrati su bobine) del prof. Giuliano Minichello e il coordinamento della prof. Rita Lieto Bellucci. Il prof. Minichello ha spiegato il senso dell'intervista: irreali o impossibili, cioè quello di non invocare puramente e semplicemente la figura di Dorsò, ma farla presente in mezzo a noi, come protagonista di un dialogo che ci veda tutti coinvolti come protagonisti della conversazione politica per rivivere lo spirito con cui egli avrebbe affrontato la realtà di oggi per trovare una strada d'irpina, per la nostra vicenda politica con le sue categorie e col suo modo di pensare.

Per la verità l'intervista impossibile ha dimostrato i suoi limiti prandelliani, perché si è sviluppata attraverso astruse impalpabili, che avevano tutto la fustosità (il fumo del fonale) su cui si muovevano il personaggio Dorsò e il suo interlocutore delle cose dette e non dette e poi confesstate come una "vittoria" di Dorsò, non una riproposizione del suo pensiero e del suo programma politico. Certo

de popolarità, se si toglie la breve stagione, dal 1923 al 1925, del "Corriere dell'Irpinia" diretto da Dorsò, che non a caso se era molto conosciuto fuori dai confini provinciali, non è che fosse di gran seguito qui in Irpinia.

Eppure il segreto del suo successo, ripeto, fuori dell'ambito provinciale, è tutto forse nel suo essere un giornale diverso dai consueti periodici di provincia, era, infatti, un doppio giornale, quasi due giornali in uno: la prima pagina, col passare dei mesi, divenne sempre più una pagina di semplicità nazionale, anche per la qualità dei collaboratori, le altre pagine, a parte alcune inchieste di largo respiro, ospitate in seconda pagina, erano a carattere locale con un'accurata selezione delle notizie, privilegiando non a caso l'approfondimento al voler riportare tutto a qualsiasi costo. Ma erano altri tempi e Dorsò non nasce tutti gli anni. Oppaiono esserci ammirevoli sforzi di dare un minimo di contributo serio all'informazione: da il Ponte che tale tentativo lo esplica su base provinciale, a l'Irpinia, da Opinioni, alla Gazzetta dell'Irpinia. Negli anni venti nascono un mucchio di giornali provinciali. La novità del giornale di Dorsò scaturisce da un'ansia di

la realtà, secondo noi, andava fatta anche alla luce di grossi avvenimenti che si stanno svolgendo da un paio d'anni a questa parte e che costituiscono le contorsioni attraverso cui la vita politica italiana si svolge nell'impossibilità - o nella volontà? - di un cambiamento che non è venuto, che forse non verrà o che stenta a farsi strada di fronte all'immobilità gattopardesca della classe politica italiana. Di fronte a questa realtà le domande da proporre a Guido Dorsò avrebbero dovuto essere di altro tenore

e non quelle inerenti l'iperurario di una impossibile - questa sì, impossibile - concretizzazione della politica. Le risposte di Dorsò avrebbero dovuto essere veramente amare, di fronte alla cristallizzazione dei partiti politici portatori di istanze di verso da quelle che il popolo oggi sente e che ha espresso nelle ultime votazioni elettorali. Dopo una breve biografia che si svolge, per i primi anni della sua vita in un terreno sociale in cui medici ed avvocati prendono il sopravvento su grandi proprietari

terrieri (ma l'Irpinia non aveva grandi proprietari terrieri e la guerra mondiale aveva iniziato quel processo di parcellizzazione della piccola proprietà contadina) Dorsò viene presentato come un intellettuale (l'Irpinia non ne avrebbe avuto altri in quel periodo) un politico, un filosofo ma più ancora un meridionalista "dagli orizzonti infiniti e dalla irrealtà possibile".

Questa di Dorsò filosofo ci sembra una novità interpretativa soprattutto perché non ci risulta avesse egli un retroterra culturale strettamente

filosofico da cui è scaturito il suo pensiero politico: poniamo come un Croce, un Gramsci. Non esisteva nel pensiero del Dorsò un atteggiamento filosofico tale da determinare intuizioni politiche particolari.

Questo presupposto discende alcune problematiche che sono contenute nell'intervista "irreali e impossibili": i rapporti tra diritto e politica, tra diritto e classe dirigente, tra classe dirigente e cambiamento. Ed a proposito del cambiamento si sottolinea la fiducia del Dorsò nelle classi dirigenti meridionali che finiscono per costituirsi come classi privilegiate in quanto è solo il privilegio quello che resta al fondo della azione politica. La classe dirigente meridionale non ha mai perso l'occasione di cambiare senza rinnovarsi, per cui ogni possibilità di cambiamento sarebbe affidata alla declassazione della classe dirigente.

Ma allora questa è la rivoluzione? domanda il furioso interlocutore. "Quando sento parlare di rivoluzione - risponde l'ombra Dorsò - non posso fare a meno di pensare che il termine sia in qualche modo un po' dubbio. Tutte le rivoluzioni di questo secolo sono fallite perché partivano dal presupposto dell'azzeramento della storia e di un nuovo cominciamento", mentre la realtà essenziale deve rimanere quella che è e subire la trasformazione.

Non prelievo pensare che le domande avrebbero dovuto essere altre e più realistiche e che le risposte che Dorsò vivente ora avrebbe dato sarebbero state veramente cruente. Si è passati poi ai rilievi dei relatori sull'intervista impossibile. Grimaldi nota che non si è accennato né al trasformismo né al clientelismo

(i mali della società secondo Dorsò) che oggi sono peggiorati di fronte ad ieri. Secondo Iermano una riflessione sull'attualità di Dorsò deve necessariamente partire da una lettura delle trasformazioni del Mezzogiorno negli ultimi quarant'anni. Infatti solo un'analisi sistematica della realtà sociale, politica, economica e strutturale della complessa stratificazione delle aree meridionali può indurre ad un insieme di constatazioni di quelle che definiremmo una presenza assenza del pensiero dorsiano. Anzi quella carica etico-civile che è la sostanza morale del suo impegno di intellettuale costituirebbe un elemento fastidioso per le classi dirigenti sempre più abitate a realizzare i propri affari e sempre meno impegnate a decidere delle trasformazioni originali e perseguibili, rendono più che mai attuale una riflessione serena quanto necessaria sulla sua inattuabilità. La Sala si è soffermato sulla situazione di un gruppo di intellettuali che Dorsò operò insieme ad Ermenegildo Gattalini, Pisano si è occupato dell'originalità della fondazione del "Corriere dell'Irpinia" un foglio che doveva incidere sul pensiero politico nazionale così come lo Cronache Irpine. Ucci ha spiegato la mancanza di un Centro Studi "Dorsò", che si trasferiva quanto prima nel palazzo della cultura al Duomo; Francesco Saverio Festa ha fatto una serrata critica del pensiero dorsiano, sottolineando anche la scarsa originalità dello stesso.

Ha concluso Giuliano Minichello che ovviamente sarà completando l'intervista impossibile ha detto che l'alterità di classe dirigente (al Nord dove predomina il fatto economico) e classe politica (al Sud dove predominano i politici) non fa bene sperare in un reale e fondamentale cambiamento delle cose in Italia.

Se vi sono stati rilievi e critiche, compresi quelli che vi abbiamo espressi in questa nota, significa che il convegno è stato movimentato ed è quello che forse gli organizzatori si proponevano.

Ma l'anno dorsiano è appena cominciato.

al Caffè Roma, e tra essi il dott. Perugini, Fausto Fiore, l'avv. Montella.

D: A parte le solite ovvietà, cosa è veramente cambiato nella produzione/uso del giornale dopo l'avvento schiacciante del mezzo televisivo?

R: "Si usa dire che la gente legge di meno, perché vi è la televisione che occupa", monopolizzando, anzi spazia. È vero sino ad un certo punto, specialmente nel Sud, non bisogna mai dimenticare che il giornale è di per sé uno strumento di socializzazione, ma quasi partecipazione alle vicende di una società politica o sociale che si voglia, e questo dato nel Sud è sempre stato deficitario. Oggi, intanto, occorre ripartire da un fatto decisivo: se non fondamentalmente il giornale ha un suo ruolo ed una sua dimensione che per la TV è inavvicinabile; infatti il giornale può essere letto per settori secondo una scelta di argomenti o di notizie, che la TV non può garantire affatto. Ecco questo è il punto decisivo: il giornale garantisce una libertà di scelta del lettore selezionabile per interessi, il giornale non va mai letto tutto, quasi per definizione, ma viene "scelto" due volte dal lettore, una volta per la testata, un'altra volta per gli argomenti e le notizie. La TV non

solo non può assolutamente garantire tale scelta, ma va "digerita" integralmente nei suoi programmi e nelle sue informazioni, l'unica libertà che resta a fronte di tale onnivoro "persuasore occulto", come anni fa lo definiva Vance Packard in un libro profetico, è di cambiar canale, ma si tratta, a ben vedere, di una scelta solo di primo tipo, cioè di "testata", mai di argomenti o notizie. Ecco, a fronte del giornale il lettore ha tutta una gamma di scelte soggettive, che invece il fruitore televisivo si sogna "ad occhi aperti".

I ceti sociali le strutture di potere. Quale giornale per l'Irpinia?

R: Il Messaggero Veneto, il Gazzettino, il Piccolo, sono un esempio di una tradizione di alto giornalismo di provincia, capace di coniugare universale e particolare, con le prime pagine su problemi generali e le pagine interne dedicate ai problemi locali, proprio come col tentativo di Dorsò del Corriere dell'Irpinia. Oggi non è certo facile, anzi forse è impossibile, in una provincia che non ha questa tradizione, farla sorgere all'improvviso, quando, per, sono le tv locali a dialogare..... Tutto, però, è sempre possibile!

A sinistra, una foto di Guido Dorsò. In basso, la prima pagina del Corriere dell'Irpinia con un articolo di Gobetti



IL RUOLO DEL GIORNALE FONDATA DA DORSO

## Il Corriere dell'Irpinia laboratorio della «rivoluzione»

di FAUSTO BALDASSARRE

allargamento di orizzonti che vanno al di là della tematica provinciale.

Egli avverte il bisogno di misurarsi con la cultura nazionale ed europea. È importante l'esperienza di Dorsò con Ricciardetto; insieme danno vita a l'Irpinia democratica, un'esperienza giornalistica di breve durata. Ricciardetto comprende che bisogna emigrare per diventare un intellettuale di presti-

gio, mentre Dorsò resta nella sua terra e pensa ad uno strumento-giornale che, al di là delle sue aspettative, gli garantirà la fama nazionale.

Secondo Gaetano Vardaro, Dorsò è l'unico intellettuale avellinese che diventa famoso senza uscire dalla sua terra. Il Corriere dell'Irpinia diventa il laboratorio del libro "La Rivoluzione Meridionale"; nonostante ciò Dorsò non incide sulla città di Avellino.

Gobetti in una lettera chiede a Dorsò il motivo della scarsissima vendita del libro La Rivoluzione Meridionale in città.

Occorre tener presente la situazione del tempo quando il potere era ristretto e si strutturava intorno a poche famiglie di avvocati e di proprietari terrieri, che erano insensibili al discorso di Dorsò. Questa aveva un gruppo di amici, con i quali si incontra

Il 30 maggio scorso è ricorrenza il primo centenario della nascita di Guido Dorsò, il meridionalista insigne, di cui la città è orgogliosa di avergli dato i natali. Avellino, però, in vita e in morte dello scrittore meridionalista, è stata sempre avara nei suoi riguardi e lo ha dimostrato anche in questa centenaria occasione. Nessuna iniziativa vi è stata se si eccettuano quella della Scuola Media di Mercogliano, che è intitolata allo scrittore avellinese e la speciale pagina de "Il Mattino" di Napoli. Nemmeno il centro "Guido Dorsò" ha ritenuto onorabile la data.

Per questo assume grande valore l'iniziativa della Scuola Media "Dorsò" di Mercogliano, preparando una manifestazione che non si può dire che non sia riuscita, come era negli intendimenti degli organizzatori (ra preside M. Luisa D'Avanzo e le professoresse Rita Lieto Bellucci e Maria Cristina Motola). Una manifestazione complessa, articolata, che non si esaurisce negli incontri de venerdì 29 maggio nella bella aula magna della Scuola Mercoglianesa, ma che si estenderà ancora nella raccolta delle interviste di alcuni studiosi avellinesi (circa cinque ore di registrazioni) che saranno presentati al concorso bandito da l'Politecnico Meridionale, la cui ottimismo è data dal dott. Nicola Squitieri, presente alla celebrazione.

Questa mole non indifferente di registrazioni raccolte separatamente da coloro che poi sarebbero diventati i relatori della manifestazione indubbiamente conterranno rilievi e notizie importanti; ma data la complessità del lavoro fatto non sarà certamente agevole poter tutte ascoltare o potranno al più leggere nei testi che ne sono stati ricavati e che sono stati distribuiti ai relatori stessi. Nessun relatore è venuto in possesso della relazione dell'altro, ma il tutto sarebbe confluito nell'intervista irreali di cui diremo da qui a poco.

A dirigere i lavori del convegno celebrativo di Guido Dorsò è stato scelto il preside Giuseppe D'Ermo, che ha svolto il suo compito con la ben nota obiettività e serietà. Saluti da parte della Preside della Scuola Media, del Sindaco di Mercogliano, prof. Crisciello e della rappresentante del Provveditorato agli Studi dott. Farina.

Si è annunciata la proiezione della intervista impossibile a Guido Dorsò e quindi i nomi dei relatori prof. Francesco Saverio Festa ricercatore scientifico pres-

AVELLINO - Sul ruolo dei giornali nella nostra realtà, ospitiamo un'intervista del collega Fausto Baldassarre al prof. Francesco Saverio Festa, dell'Università di Salerno.

D. Viene quasi spontaneo, quando si discute degli intellettuali irpini di questo secolo, il riferimento al loro impegno giornalistico provinciale. Quale è la situazione della stampa locale oggi? Il suo rapporto con quella del passato?

R. Occorre sottolineare che nessun giornale quotidiano del Sud, pure il Mattino, non è stato mai di vero respiro nazionale; molto difficilmente a Gorizia trovano un lettore del luogo che legge periodicamente il Mattino, mentre non è affatto difficile reperire anche nel più sperduto paese del Sud una persona che legge quotidianamente o il Corriere della Sera o La Stampa o il Giornale di Montanelli. Tale situazione pone domande inquietanti. Si può dire paradossalmente che tutta la stampa del Mezzogiorno sia a carattere locale.

In questa provincia non vi è mai stato un quotidiano, ne tanto meno vi è mai stato un periodico irpino di gran-

SENZA ATTENUANTI LA RETROCESSIONE DELLA SQUADRA IRPINA NELLA CATEGORIA INFERIORE

# L'Avellino sprofonda nell'inferno della C

## Cozzolino esce di scena La Sipe allo slavo Svecovic

AVELLINO - Avellino, una città che non trova pace nelle sport. Dopo i disastri di Avellino e Scandone anche l'unica basi felice, la Sipe SCM si è voluta adeguare dopo una strepitosa promozione in A1. Infatti, 29 vittorie e 2 sole sconfitte non sono servite al coach Maurizio Cozzolino a salvare la panchina. Il giovane e valoroso coach è stato costretto a dare le dimissioni per quel volgare e stupido gioco di gelosia vengente in una città che stritola i vincitori e premia con medaglie e coppe chi perde e retrocede.



Vesna Bajkusa

Cozzolino esce di scena da autentico trionfatore senza barattare la sua sedia ed onesta immagine al cospetto di congiure prelesionate, formulate ad arte per farlo fuori.

La Sipe comincia da un Carmede Jugoslav, tale Svecovic con un palmarès straordinario di vittorie così come quello delle straniere Dornik e Bajkusa. Un particolare però va preso in considerazione, il campionato slavo è lontano parente sia tecnicamente che agonisticamente di quello italiano (ritorno il più difficile del vecchio continente).

La vecchia irpina adesso che ha voluto rompere il girocollo non può più stampare il presidente, dirigenti e giocatori dividono pienamente assessori, senza ipocriti palleggi, le responsabilità del caso.

La Scandone, invece,

sembra il Real Madrid. Infatti chi l'ha portata in B2 non vuole assolutamente farsi da parte ed ha già lanciato una campagna social (al prezzo di € 500 mila) e questa abbonamenti per la stagione 92/93. Di acquisti però e di quale squadra si voglia costruire (ma è facile intuire un nuovo pietoso campionato) neanche a parlarne, mentre la smobilizzazione continua in quanto Bramas è stato riscattato dai Monticchiari e Zucchi, Bechini e il pessimo Femò sono tornati al mittente. Ripetiamo che a questo punto è meno vergognoso e più onorevole partire dal campionato di Promozione con l'attenzione di una serie politica giovanile anziché quella attuale, quant'è squallida e mortificante intrapresa senza alcuna dignità.

Luigi Zappella

AVELLINO - Giugno 1973: l'Avellino salvia in serie B, a conclusione di un campionato fantastico, e il Lecce rimaneva al palo. "Lecce con due C, come vuoi andare in serie B?" ricorda questo slogan? La nemesi calcistica ha voluto che fosse proprio la squadra salentina a sancire il ritorno in serie C, dopo nove anni di B e dieci di A. E i leccesi si sono vendicati con uno striscione, sciorinato sugli spalti del "Via del mare": "Avellinese, ti aspetta la Sambenedettese".

Con tutto il rispetto per il Lecce, la Sambenedettese non è mica il Prociariano. Quando a San Benedetto del Tronto si gioca il calcio di buon livello, al Lecce si disputano campionati minori, di respiro provinciale. Ma il calcio è fatto così: si sale e si scende. Il segreto sta nel sapersi accontentare e nel "misurarsi la palla". Chi vuole intonare troppe note sopra il rigo, alla fine stecca.

È capitato al Perugia e al Venezia, al Catania e al Catanzaro. È capitato anche all'Avellino, indotto a guardare con "gran dispetto" alla serie B e a solleccare un rapido ritorno nella massima categoria. Ne sono derivati peccati piccoli e grandi, di superbia e di disattenzione, dai quali la squadra è uscita con le ossa rotte. Nessuno avrebbe mai immaginato che l'Avellino imbastito da Tedeschi e Ranzani per un campionato d'alta classifica, propeudico per un gran balzo dell'anno successivo, si potesse trovare, a fine campionato con ben 47 gol al passivo.

Quando fu mandato via Oddo, si immaginava che il successore potesse porre rimedio ad errori presumibilmente tattici, ad incomprensioni di spiegazione e a tutto il resto. Sgullavano campanelli d'allarme e si sudava, in sottofondo, autentiche pernacchiate. Eppure la presunzione dilagava, inconfessata.

L'Avellino esordiva a Udine con un catenaccio vecchia maniera che proiziava un pareggio esterno e subito si gridava al miracolo. Poi arrivava il povero Padova, destinato a salvarsi per il rotto della cuffia, e perdeva al "Partenio". E ovviamente si parlava subito di serie A. Quando? Fra un anno? Subito?

Tedeschi la prometteva entro due anni, ma chissà, si può sempre vedere di fare uno scotto, di anticipare i tempi. Se ci sarà la possibilità non li terremo indietro.

La domenica successiva, però il Piacenza di Gigi Cagni, destinato a recitare un ruolo certamente secondario in campionato, strappava i primi due punti all'Avellino. Il pareggio col Cosenza e la sconfitta di Ancona avrebbero dovuto gettare acqua gelida sui fuochi degli entusiasmi, spingendo Bolchi a chiedere rinforzi. E invece si tergiversò e intanto arrivò la vittoria sulla Reggina. Nel calcio c'è tutto. Anche qualche partita buona dell'Avellino.

Fra alti e bassi, la classifica non è mai stata eccellente, ma solo nella fase finale è precipitata inesorabilmente. Per mesi abbiamo detto: andiamo cauti, i processi li faremo dopo.

Ed ecco che il tempo del processo è arrivato. Signori, in piedi! Entra la corte. Già, ma i giudici chi sono? Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

E troppo facile fare l'elenco dei calciatori che erano dell'Avellino e che se ne sono andati, diventando punti di forza degli avversari o addirittura indossando la maglia della nazionale.

L'elenco sarebbe lunghissimo ed includerebbe anche l'ultimo imballatore di questo campionato: il bistrattato Baldieri.

Dovremo includere anche lo sbeffeggiato Sorbello il "rotto" Marulla, l'"inconcludente" Onorati, il "bidone" Ravanelli, il "pollastriello" Baiamo, il "vecchio" Marzò e così via. Il processo prevede una corte e, quindi, giudici imparziali.

Comunque va fatto. Tedeschi resta, ma con lui chi ci sarà? Quali segnali di cambiamento potranno indurre il pubblico e tornare allo stadio?

Si auguriamo che, in queste settimane, il presidente abbia già lavorato per creare presupposti per il riscatto. Speriamo che non si sia stordito ad aspettare la sanzione matematica di una retrocessione annunciata dalla sconfitta casalinga con Modena, se non dal quattro a zero di Cesena.

A proposito, di Cesena c'è anche il Cesena. Abbiamo il dovere di giocare e di cercare la vittoria. Meglio costringere alla C una squadra che confluisce in un altro girone che ritrovarsi, nel prossimo campionato, con Palermo, Taranto e Lecce.

Retrocedere, sì, ma a testa alta, e senza arrendersi prima del fischio finale.

Giuseppe Pisano

## Dalla prima pagina

### Risolta la crisi al Comune di Avellino Ora in pericolo è la giunta alla Provincia

la città in un momento difficilissimo della sua storia.

Intanto all'amministrazione provinciale si registra un nuovo braccio di ferro fra la giunta Ragano e l'opposizione democristiana. Nella disputa sulla mancata convocazione del "parlamentino" si è inserito il prefetto Piscopo. E finalmente è stato diramato l'ordine del giorno che include, nel suo chilometrico elenco di argomenti, la questione degli incarichi ai professionisti esterni. La Dc spera di fare uscire allo scoperto i dissensi, a cominciare dall'assessore dei Pds Vito Marchitto, demissionario a livello di partito. Il presidente Ragano, invece, è convinto di poter superare anche quest'altra durissima prova.

In attesa delle due sedute consiliari, i partiti hanno assunto posizioni spesso clamorose. È il caso del socialista Giannattasio che ha duramente criticato il presidente Ragano. Il consigliere regionale ritiene che il comportamento della giunta rovini l'immagine di una formula che avrebbe dovuto guidare il cambiamento.

Su posizioni di netto dissenso è anche il consigliere

provinciale socialista Gaetano Grasso, il quale ha parlato di crisi virtuale della giunta.

La Dc incassa, ma solo il "Parlamentino" potrà dare una risposta alle attese della giunta.

### Le nuove priorità a Palazzo De Peruta

zioni, anche attraverso la pubblicazione di appositi opuscoli "informativi".

Altra novità - né poteva essere altrimenti, dal momento che si tratta di un argomento venuto alla ribalta solo di recente - è quello relativo alla istituzione dei corsi di laurea breve. Nel documento programmatico, naturalmente, non si scende in dettagli, pure importanti, come la localizzazione della sede, ma si afferma comunque che "ogni sforzo deve essere fatto per assicurare il fine dei corsi cosiddetti di "laurea breve", concretizzando la costituzione del consorzio per la promozione e la gestione degli studi universitari, in tenacemente perseguito dall'Amministrazione Comunale. L'Amministrazione, cercando la cooperazione e la solidarietà degli altri Enti ed Associazioni, si impegna a concorre in modo determinante per fare iniziare i corsi fin dal prossimo anno accademico.

assumendo questo impegno solo come punto di partenza per un più complesso discorso di qualificazione universitaria delle strutture del sapere nella città di Avellino".

Un taglio nuovo e più moderno, e perciò degno di nota, è riservato, infine, all'organizzazione dei servizi sociali che "devono essere decentrati sul territorio (anche con il potenziamento dei Consultori), con particolare riferimento ai quartieri periferici, facendo capo alle Circoscrizioni, per rendere al cittadino un servizio sempre più avvicinato ed efficiente.

È opportuno, altresì, stabilire un più incisivo ricambio con la U.S.L. n. 4 di Avellino, per organizzare un maggior coordinamento operativo ed una sempre più incisiva integrazione dei servizi socio-assistenziali con i servizi sanitari. Particolare attenzione merita la valorizzazione e la promozione del volontariato sociale (anche alla luce della legge-quadro dello scorso anno), dell'associazionismo sociale e delle cooperative di solidarietà, accanto alla valorizzazione delle nuove professionalità giovanili e delle strutture culturali, promuovendo iniziative di orientamento universitario e facendo leva anche su proventi di utilità collettiva per i giovani disoccupati".

## Censimento, in calo la popolazione nel capoluogo

mila meno 427 mila, pari a 73 mila unità), a tale differenza bisogna aggiungere il nuovo crollo demografico (vale a dire l'ecedenza del numero dei nati su quello dei morti, registrato nell'intervallo censuario) pari a circa 110 mila unità. Quindi, l'Irpinia subì in vent'anni un salasso di oltre 180 mila persone.

Un'altra considerazione scaturisce dai primi risultati del censimento. E anche questa volta si tratta di una conferma di un fenomeno ormai sotto gli occhi di tutti. Il censimento ha rilevato nel Capoluogo 54.343 abitanti. C'è un calo rimarchevole rispetto all'81, quando i residenti erano 56.892. La popolazione della città di Avellino, dunque, tende ad assottigliarsi a tutto vantaggio di quella dei Comuni dell'interland. La flessione assume maggiore spessore se si tiene conto che finora Avellino aveva presentato una linea crescente degli abitanti residenti. Possiamo verificare, per limitarci ai censimenti dal dopoguerra ad oggi, che nel '51 la città contava 36.965 abitanti, così che la sua popolazione costituiva il 7,5% del totale della popolazione residente nell'intera provincia. Tale aliquota salì al 9% nel '61 allora quando i residenti furono 41.825. Il balzo fu anco-

ra più netto nel decennio successivo: 52.383 residenti, pari al 12,2% della popolazione complessiva della circoscrizione. Nel 1981 ci fu un ulteriore incremento: il capoluogo, con 56.892 abitanti, rappresentava il 13,1% della popolazione provinciale. Nel '91 si è avuta l'inversione di tendenza. Rispetto all'81 la città perde (in base, lo ripetiamo, ai dati provvisori che potranno subire modificazioni prima che saranno completati tutti i riscontri ancora in atto) circa 2.500 abitanti. Il fenomeno, come dovevamo, era già noto agli osservatori dei cosiddetti localisti.

Tra le cause del calo è stata indicata la penuria di alloggi accentratasi dopo il sisma. Ma tale giustificazione ora non sembra essere confortata dagli stessi dati censuari, dai quali si rievca che nel Capoluogo ci sono ben 1.870 abitazioni non occupate. Se il dato provvisorio non sarà smentito da quello definitivo bisognerà andare alla ricerca di motivazioni aggiuntive per giustificare il perché la città di Avellino non è più un'area di attrazione demografica.

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianofreddine - zona Ind. Le. AVELLINO

## TRIBUNALE DI AVELLINO Servizio Esecuzioni Immobiliari Avviso di Vendita Immobiliare

Il Responsabile del suddetto Servizio rende noto che il giudice dell'esecuzione n. 15/79 RES contro Napolitano Giovanni nato il 29/8/1941 ad Atripalda e Napolitano Mario, nato il 9/9/1943 ad Atripalda, con ordinanza del 20-2-1992 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 25-6-1992, ore 12,00 a vendita all'incanto dei seguenti beni immobili:

**PRIMO LOTTO:** Locale al piano terreno e, in continuità, piano seminterrato siti in un fabbricato alla contrada Spagnola del comune di Atripalda e riportati nel N.C.E.U. alla partita n. 1988, foglio 5, particella 590/1 e 520/2, categ. C/1 e C/2 per complessivi mq. 408 - Confinante con annessa area scoperta, con proprietà Melillo, con S.p.A. Clinica S. Rita, con strada di accesso a proprietà Solimene.

**SECONDO LOTTO:** Appartamento in un fabbricato alla contrada Spagnola del comune di Atripalda e riportati nel N.C.E.U. alla partita n. 1988, foglio 5, particella 520/3, piano primo, categ. A/2, classe 4, vani 9, R. C. 2160. Confinante con gabbia scale, con area annessa scoperta; con strada di accesso.

**TERZO LOTTO:** Appartamento di mq. 170 circa sviluppatosi in verticale, per mezzo di una scala interna, al secondo e terzo piano, con prospetto longitudinale esterno orientato ad ovest, in un fabbricato alla località Spagnola del comune di Atripalda e riportato nel N.C.E.U. alla partita 1988 foglio 5 particella 520/4, secondo e terzo piano, categ. A/2, classe 4, vani 8, 5, R. C. 2040. Confinante con gabbia scale, con area annessa scoperta, altro appartamento di proprietà Napolitano.

**QUARTO LOTTO:** Appartamento di mq. 170 circa sviluppatosi in verticale, per mezzo di una scala interna, al secondo e terzo piano con prospetto longitudinale orientato ad est, in un fabbricato alla località Spagnola del Comune di Atripalda e riportato nel N.C.E.U. alla partita 1988, foglio 5, particella 520/5, secondo e terzo piano, categ. A/2, cl. 4, vani 7,5 R.C. 1800. Confinante con gabbia scale, area annessa scoperta e S.p.A. Clinica S. Rita.

Il tutto come meglio descritto nella consulenza tecnica.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

- 1) - L'immobile sarà posto all'incanto al prezzo di lire 489.600.000 per il primo lotto, lire 194.400.000 per il secondo lotto; lire 183.600.000 per il terzo lotto e lire 173.400.000 per il quarto lotto, con offerte in aumento non inferiori a lire 5.000.000 per il primo lotto e lire 3.000.000 per gli altri lotti;

- 2) - entro le ore 10,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita ogni offerente dovrà presentare domanda e versare in cancelleria il 25% del prezzo base (il 10% a titolo di cauzione e il 15% a titolo di anticipo spese);

- 3) - l'aggiudicatario, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva, dovrà depositare il prezzo, dedotto l'importo della cauzione già versato, su libretto di deposito giudiziario intestato al debitore. Maggiori informazioni in cancelleria (stanza 89).

Avellino, il 26 maggio 1992

Il Responsabile del Servizio Esecuzioni Immobiliari  
Dott. Walter Galasso  
- Collaboratore di Cancelleria -

ORGANIZZATO DAL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

## Tra il verde del Laceno il campeggio «Zauli»

AVELLINO - Anche quest'anno si svolgerà sul l'Altopiano del Laceno di Bagno di Lirino il Campione Regionale "Bruno Zauli" organizzato e gestito dal Provveditorato agli Studi di Avellino d'intesa col Ministero della Pubblica Istruzione, riservato agli alunni e alle alunne delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie di 1° Grado della Regione Campania. Con turni dal 5/7/92 al 19/7/92 dal 26/7/92 al 9/8/92 il campeggio ha lo scopo di offrire ai giovani una sana vacanza in un ambiente naturale alle pendici del monte Cervialto con un nutrito programma di attività che prevede escursioni nei dintorni del Laceno, attività sportive e ricreative pittoresche, lezioni di ecologia,

di orientamento, traumatologia sportiva e pronto soccorso. I partecipanti saranno ospitati in prefabbricati muniti di ogni confort e verranno assistiti da istruttori e istruttrici altamente qualificati. Grazie all'impegno e alla passione del prof. Giuseppe Giacobbe, coordinatore di Educazione fisica presso l'Ufficio Scolastico Provinciale, e ai suoi stretti collaboratori, tra cui il direttore tecnico il prof. Michele Troncone, il campeggio quest'anno, anche tra mille difficoltà, è arrivato alla sua 28a edizione.

L'unico grosso problema che assilla il Provveditorato agli Studi di Avellino dott. Carmine Catalano sono i fondi che il Ministero assegna sempre col contagocce.

Enzo Silvestri

## Abbonamenti 1992

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Giornale "L'Irpinia", Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000  
Abbonamento ordinario L. 100.000